

Carlo Benzi \* e Federico Volpi \*\*

## *Le strutture di coordinamento degli obiettori di coscienza*

Nel corso del 1986 si sono dichiarati obiettori di coscienza e hanno fatto richiesta di svolgere un servizio sostitutivo al servizio militare a norma della legge 772 del 15 dicembre 1972 circa 8000 giovani; allo stato attuale circa 10.000 giovani stanno svolgendo il servizio civile. A tutti questi è da aggiungere un numero non precisato di Testimoni di Geova, i quali rifiutano qualsiasi tipo di servizio e scontano la loro scelta con un anno di carcere militare, e quegli obiettori che, per problemi di rifiuto della domanda o per scelta personale o politica, sono in carcere (in questo momento circa 130). È un dato numerico che, se rapportato ai 300.000 giovani che ogni anno svolgono il servizio di leva, può risultare assai basso. Tuttavia, se si considera che dall'approvazione della legge il numero complessivo degli obiettori ha raggiunto le 55.000 unità, questo dato assume una rilevanza ben maggiore, ed il tentativo di comprendere i meccanismi di coordinazione di questo piccolo "esercito della Pace" può essere interessante, non solo in fase descrittiva, ma anche come base di discussione e di proposta per il futuro.

A livello nazionale, le strutture che si occupano preminentemente di coordinamento degli obiettori sono principalmente due: la Lega degli obiettori di coscienza (Loc) ed il Coordinamento enti di servizio civile (Cesc). Quest'ultimo però se ne interessa in modo indiretto, dando la preminenza come interlocutori direttamente agli enti. Merita considerazione poi la Caritas italiana, che, pur occupandosi anche delle tematiche dell'obiezione di coscienza, non si occupa nello specifico del coordinamento degli obiettori al di fuori del loro servizio presso la Caritas medesima.

A livello locale sono attivi molti collettivi di obiettori in servizio civile nei vari Enti, nonché gruppi che operano su varie attività pacifiste che fanno comunque riferimento alla realtà nazionali.

\* Obietttore di coscienza presso Mani Tese.

\*\* Obietttore di coscienza presso la Loc di Milano.

## La Lega obiettori di coscienza

La Loc è una struttura nazionale formata da obiettori di coscienza, articolata in coordinamenti regionali, ai quali fanno riferimento le sedi di zona. La Loc è presente su tutto il territorio nazionale, in modo più capillare nelle regioni settentrionali e centrali; al contrario nel Meridione la diffusione delle sedi, come del resto la stessa incisività del movimento degli obiettori, incontra maggiori difficoltà.

La struttura si fonda su un congresso nazionale che si riunisce con cadenza annuale e nomina i consiglieri nazionali, i quali a loro volta scelgono tra di loro tre segretari nazionali, rispettivamente per il Nord, il Centro ed il Sud.

La Loc è sorta nel 1973 come federazione del partito radicale, da cui si è poi sfederata, fondata da quei militanti che avevano lottato per il riconoscimento giuridico dell'obiezione. Scopo e finalità della Lega è sempre stata la diffusione dell'obiezione come scelta pacifista, antimilitarista ed antiautoritaria, ma anche come via per la costruzione di una società libertaria e socialista. Fin dalla fondazione vi è stata una presa di posizione critica della Legge 772, considerata restrittiva e vessatoria nei confronti degli obiettori, ed è stata quindi impostata una serie di lotte per la sua riforma, sia con mezzi istituzionali, che peraltro non hanno prodotto risultati degni di nota, come attraverso metodi di disobbedienza civile, che hanno portato ad una giurisprudenza amministrativa e costituzionale di notevole apertura rispetto allo strumento legislativo originario. I risultati più evidenti di questa prassi si sono concretizzati: nella Sentenza n. 16 del 24.5.1985 del Consiglio di Stato, che ha sancito il ridimensionamento dei poteri di valutazione della commissione giudicatrice sulle domande di obiezione presentate, ed in particolare che tale organo possa bocciare solo le domande manifestamente infondate; nella Sentenza n. 164 del 24.5.1985 della Corte Costituzionale, che ha ribadito la costituzionalità della Legge 772, ricomprendendola tra i modi per assolvere il dovere di difesa della Patria di cui all'articolo 52 della Costituzione; e da ultimo la Sentenza n. 113 del 23.4.1986 della Corte Costituzionale, che ha sottratto gli obiettori alla giurisdizione penale dei Tribunali Militari, argomentando su una sostanziale differenza di status giuridico degli obiettori di coscienza rispetto ai militari. Tutto ciò ha portato ad un ampliamento per via giurisprudenziale della legge, fino ad arrivare ad un "quasi-diritto".

La Loc si occupa anche di informazione e diffusione della conoscenza della legge 772, al fine di favorire la crescita della cultura dell'obiezione di coscienza e delle domande. Di questo lavoro di informazione, infatti, lo Stato si è sempre disinteressato, e solo nell'ultimo bando di chiamata alla leva, in conseguenza di una risoluzione della Commissione Difesa della Camera, sollecitata da una manifestazione nazionale di obiettori, è stato inserito un paragrafo che segnala la possibilità e la legittimità della dichiarazione di obiezione. L'intervento informativo della Lega, di carattere sia culturale che tecnico, viene fatto dalle sedi locali, o individualmente, alle persone interessate che lì si rivolgono, o collettivamente mediante l'organizzazione di corsi di formazione, ovvero con interventi esterni, quali possono essere la partecipazione ad assemblee nelle scuole, interventi a dibattiti pubblici sulle tematiche pacifiste, ed altre iniziative del genere. Recentemente la Loc di Milano, ad esempio, ha sperimentato una "Campagna dei 20.000", inviando a tutti i giovani in età di leva della Provincia di Milano un opuscolo informativo sulla possibilità di fare obiezione. La resa del lavoro politico-giuridico combinato al

lavoro di informazione, è evidenziata dalla crescita del numero di domande, che sono passate dalle 200 del 1973 alle 8000 circa dle 1986.

Un altro ambito di attività della Lega è quello dell'indagine e del controllo sugli Enti convenzionati con il Ministero della Difesa per accogliere obiettori. Questo con la duplice finalità di fornire agli obiettori che si apprestano a prestare il servizio di poter scegliere l'ente in cui svolgerlo, data la possibilità in tal senso concessa dalla attuale convenzione tra ministero ed enti, da un lato, e di poter indirizzare il servizio civile in senso di vera utilità sociale, denunciando eventualmente gli abusi da parte degli enti all'autorità competente, dall'altro. A tal scopo viene tenuto costantemente aggiornato un "libro bianco" sugli enti di servizio civile, redatto con l'aiuto degli obiettori che prestano servizio negli enti in questione.

Vi sono poi una serie di interventi ed iniziative propri delle sedi locali, ognuna delle quali ha uno specifico e preferenziale campo d'azione, per scelta dei militanti o per condizionamento della realtà in cui sono immerse. A titolo di esempio, le sedi dell'area del Triveneto si sono occupate più di altre di difesa popolare nonviolenta, fornendo studi e ricerche in materia, le sedi dell'Emilia Romagna, vista la particolare conformazione politica degli enti pubblici della zona, sono riuscite a collaborare fruttuosamente con questi ultimi, ecc. Lo scambio ed il coordinamento di questo tipo di attività si ha a livello nazionale, con non poche difficoltà di reciproca comprensione.

Negli ultimi anni vi è comunque una certa crisi di rinnovamento, generata in parte dal calo generale della tensione politica, ed in parte da una certa indeterminatezza di obiettivi da parte dello stesso movimento degli obiettori di coscienza. Tanto che dal Congresso del 1985, tenutosi a Marzabotto, la Lega è uscita solo con una mozione organizzativa, e senza mozioni politiche, e l'ultimo Congresso (Genova 1986), non ha risolto del tutto le contraddizioni interne.

Da una indagine svolta nel 1983 dal Cesc risulta che solo il 6% degli obiettori in servizio civile sono iscritti alla Lega, anche se il 20% circa di loro conoscono la Lega e ne condividono le linee fondamentali.

## **Il Coordinamento enti di servizio civile**

Il Cesc è una associazione tra enti, gruppi ed associazioni interessati ai problemi del servizio civile in Italia. Per statuto il Cesc si impegna a promuovere l'autenticità dell'obiezione di coscienza ed a qualificare lo svolgimento del servizio civile per contribuire a sviluppare nella convivenza civile la solidarietà, la non violenza, la pace. Riunisce al momento circa 60 enti convenzionati, i quali hanno in servizio circa 700 obiettori.

Il Cesc si propone di far conoscere, realizzare, qualificare e potenziare nel nostro paese il servizio civile alternativo al servizio militare, basato sul principio dell'obiezione di coscienza. La finalità, quindi, è in via principale lo sviluppo del servizio civile, inserendolo comunque in un contesto di diffusione dell'obiezione. Perciò le attività del Coordinamento si centrano sui rapporti tra enti di servizio civile, sui rapporti con gli obiettori e con le loro organizzazioni, e sui rapporti con il Ministero della Difesa. Ne discende una ricerca di una politica comune degli enti associati sulle tematiche del servizio, di un coordinamento delle attività verso

l'esterno, di un rapporto più forte nei confronti del Ministero, identificato come la controparte di enti ed obiettori.

Per quanto riguarda questi ultimi rapporti, è da notare una differenza di impostazione rispetto alla Loc, in quanto la tendenza del Coordinamento, anche perché riconosciuto di fatto dal Ministero, è alla trattativa, nel tentativo di risolvere i contrasti ed i problemi gestionali di comune accordo. Ciò non pregiudica il ricorso a mezzi diversi, quali la mobilitazione degli obiettori e degli enti, le dimostrazioni, da ultimo lo sciopero della fame, qualora il tentativo di conciliazione non dia risultati soddisfacenti (cosa che, per via delle resistenze del Ministero, si verifica spesso!).

Anche il Cesc ha una struttura fondata su Coordinamenti regionali e locali, che portano avanti le iniziative decise a livello nazionale e le iniziative proprie. Vengono organizzati corsi di formazione per obiettori in servizio presso gli enti associati, seminari ed iniziative culturali sul servizio civile e sull'obiezione di coscienza. Una iniziativa originale ed innovativa, ad esempio, è il corso di formazione per responsabili degli enti in materia di servizio e di obiezione che è stato di recente organizzato dal Cesc dell'Emilia Romagna.

La collaborazione tra il Cesc e la Loc si concretizza maggiormente a livello di coordinamenti locali, visto che qui lo spazio lasciato agli obiettori nelle istanze decisionali è piuttosto vasto.

Molti sforzi sono stati dedicati dal Cesc alla riforma della legge 772, ritenuta eccessivamente punitiva del servizio civile, arrivando fino a partecipare alla stesura di una proposta di riforma che prima dello scioglimento anticipato delle Camere sembrava essere arrivata molto vicina all'approvazione.

La rappresentatività politica del Cesc, come enti associati e come obiettori che in essi prestano il loro servizio, va dall'area della estrema sinistra all'area cattolica, comprendendo così tutto l'arco di ideologie ed idealità presenti all'interno del fenomeno dell'obiezione; vi sono inoltre rappresentati anche un numero significativo di enti pubblici che si sono convenzionati con il Ministero per accogliere obiettori in servizio. Limite principale del Cesc, per quanto riguarda il coordinamento delle attività degli obiettori, è il meccanismo della delega delle attività decisionali ai responsabili degli enti. Se gli obiettori recuperassero un ruolo di primo piano in collaborazione con gli enti, e se questi ultimi lasciassero lo spazio necessario, il Cesc potrebbe acquisire un ruolo molto positivo in materia.

## **La Caritas italiana**

La Caritas italiana è un organo pastorale che si occupa di servizio civile e di obiezione di coscienza come attività complementare alle proprie finalità, che sono definibili di assistenza in generale. Purtroppo la Caritas è l'ente con la più vasta convenzione con il Ministero della Difesa per l'utilizzo di obiettori in servizio civile, potendo disporre di un numero massimo di 2000 obiettori in tutta Italia. Questa vasta partecipazione degli obiettori alle attività dell'ente dimostra la condisione di tale organizzazione delle tematiche dell'obiezione e del pacifismo. La Caritas si occupa anche di propaganda e diffusione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, e fornisce una serie di servizi di informazione tecnica e culturale. A tal scopo nelle realtà più organizzate funzionano un ufficio pace ed un ufficio

obiezione di coscienza. Al suo interno vi sono inoltre dei Coordinamenti regionali e cittadini degli obiettori, che operano sulle tematiche del servizio e dell'obiezione. Le caratteristiche dell'organizzazione del servizio all'interno dell'ente, che prevedono un distaccamento presso parrocchie ed associazioni che offrono servizi di assistenza a livello di zona o di quartiere, fanno sì che gli obiettori che lavorano alla Caritas abbiano un grado di collegamento con le realtà di base molto significativo, che consente una diffusione ed una propaganda del servizio civile e dell'obiezione di coscienza molto incisiva nel mondo giovanile cattolico. Le varie strutture regionali della Caritas formano un quadro della realtà piuttosto diversificato sia come tipo di intervento di servizio civile che come livello di attività in materia di obiezione.

Come ente di servizio civile la Caritas non partecipa alle attività del Cesc, né coordina con quest'ultimo le modalità di intervento, agendo in maniera autonoma nei confronti del Ministero della Difesa, anche se rimangono aperti canali di dialogo informali piuttosto significativi. È da notare comunque che la Caritas dispone di un "peso contrattuale" assai importante, dato, oltre che dall'ampio numero di obiettori di cui usufruisce, dalla loro sostanziale omogeneità culturale.

Gli obiettori che svolgono il servizio presso la Caritas, oltre a coordinarsi tra di loro, sono sovente in contatto con i gruppi di base degli obiettori organizzati nella Loc.

## Conclusioni

Da questa analisi si può concludere che le strutture organizzative degli obiettori di coscienza pur diversificate e non perfettamente collegate, sono presenti in modo rilevante con copertura nazionale. C'è comunque un problema di "crisi" del movimento degli obiettori che stenta ad usare queste strutture sfruttandone a fondo le potenzialità, perdendo di vista, a volte, il ruolo del fenomeno dell'obiezione all'interno del movimento per la pace, e dando sovente troppa rilevanza al fenomeno del servizio civile in quanto tale, sganciato dalle tematiche pacifiste. Il dibattito culturale, inoltre, che potrebbe essere generato dalle diverse posizioni ed impostazioni sull'obiezione, non viene sufficientemente sviluppato in relazione alla forza di rinnovamento che potrebbe portare non solo nell'ambito ristretto degli "addetti ai lavori". I rapporti di proficua collaborazione che si sono sviluppati tra Loc, Cesc e Caritas, e con i gruppi di base ed i collettivi di obiettori di coscienza si sono fermati troppo spesso al momento rivendicativo nelle controversie con il Ministero. In questo caso la mancanza di una linea politica comune diventa evidente, ed oltremodo pericolosa, poiché i funzionari del Ministero della Difesa hanno dimostrato una notevole capacità nel cogliere i momenti di indecisione degli obiettori di coscienza.

Bisogna inoltre rimarcare il fatto che molti obiettori fanno riferimento alle organizzazioni in questione solo per ottenere un aiuto "tecnico" nella non facile strada della scelta per l'obiezione di coscienza e per il servizio civile, non partecipando poi in alcun modo alle attività di coordinamento e di "movimento". È un fenomeno che merita altra sede di trattazione, ma va tenuto in considerazione per capire la "geografia" degli obiettori italiani.

Possiamo perciò concludere rimarcando il bisogno di un maggior coordina-

mento dei vari movimenti ed organizzazioni che lottano per il raggiungimento dello stesso obiettivo pur nell'esigenza di conservare quella eterogeneità di basi culturali, idealistiche e politiche che connotano il panorama del movimento degli obiettori di coscienza, testimonianza della trasversalità delle istanze di pace all'interno del mondo giovanile. ■

I dati relativi ai "numeri dell'obiezione" sono stati forniti dalla Loc nazionale; per le informazioni sul Cesc si ringrazia la segreteria del Cesc; per le note sulla Caritas l'ufficio obiezione di coscienza della Caritas Ambrosiana.